

Arte, corpi e intelligenza artificiale

RIVOLUZIONE ONLINE – 25 GENNAIO 2026

Arte, corpi e intelligenza artificiale

L'AI non ha corpo, quindi non può fare arte?

Tre ragioni per cui questo argomento non regge.

Il dibattito è esploso dopo le posizioni di [Wu Ming](#) e [Loredana Lipperini](#) (ben messe in discussione da [Alberto Puliafito](#)), secondo cui **l'intelligenza artificiale non può creare vera letteratura perché manca di esperienza incarnata, di un corpo che vive, soffre, desidera.**

Il confine tra arte e non-arte passerebbe dunque dalla carne, dal vissuto biologico dell'autore.

Ma se davvero fosse così, dovremmo riscrivere l'intera storia dell'arte del Novecento. E non solo.

L'arte non nasce dal corpo: lo supera.

Àncorare la letteratura all'esperienza fisica dell'autore misconosce l'essenza stessa dell'immaginazione: la capacità di liberarsi dalla gabbia biologica.

Dante **non** ha visitato l'Inferno, **Swift** non è mai stato a Lilliput, **Carroll** non è caduto nella tana del Bianconiglio. L'**arte sacra** orientale e occidentale raffigurano il divino senza averlo incarnato. Il **Romanticismo**, il **Simbolismo**, il **Fantasy**, la **Mitologia**: tutta la **letteratura che trascende** il vissuto immediato dovrebbe essere esclusa?

La fisicità non è mai stata condizione necessaria della creazione artistica.

Difendere il contrario oggi suona più come difesa corporativa di una posizione che come argomento estetico.

Ciò che conta è l'opera e chi legge. L'autore è secondario.

Non è l'AI a spostare il focus dall'autore al fruitore: è il cuore stesso dell'arte del Novecento. **Barthes** lo teorizza, **Calvino** lo pratica, ma l'intero secolo lo dimostra attraverso le pratiche artistiche: l'**OuLiPo** e le macchine combinatorie letterarie; **Duchamp** e il ready-made (l'artista sceglie, non crea); l'**arte concettuale** (l'idea prevale sul gesto); **Cage** e l'**aleatorietà** come principio compositivo; **Pollock** e l'**Action painting** (il corpo come strumento, non come fonte di senso); il **Surrealismo** e l'automatismo psichico; la **Pop Art** e la **serialità** meccanica di **Warhol**; il **Living Theatre** e l'abolizione della quarta parete; **Grotowski** e il rituale partecipativo; la **Performance art** di **Abramović** (il pubblico co-crea l'opera); gli **Happening**: eventi senza autore definito... solo per citarne alcuni.

L'autore è già una macchina che processa cultura. Che questa macchina sia biologica o artificiale è, letterariamente, irrilevante.

Ogni creazione è meticcio, contaminazione, antropofagia culturale.

L'idea dell'autore originale che crea dal nulla è un mito romantico smentito da secoli di pratica artistica e da decenni di teoria.

Le teorie del Novecento: **Bachtin**: dialogismo e polifonia (ogni voce contiene altre voci); **Kristeva** e l'intertestualità (ogni testo è mosaico di citazioni); **Lévi-Strauss** e il bricolage culturale; **Glissant**, il pensiero arcipelagico; **Genette** e il testo come stratificazione infinita...

Le pratiche artistiche: **Sampling** musicale e **remix culture**; **Pastiche**, parodia, citazionismo; **Ibridazione** e meticcio come metodo...

La storia pre-moderna: le **botteghe medievali e rinascimentali** (opere collettive senza autore singolo); le maestranze delle cattedrali (**anonimato e creazione condivisa**); i **copisti monastici** (trasmissione e variazione); l'**epica orale** (tramandata, modificata, ricreata di bocca in bocca); la **Commedia dell'arte** (canovacci fissi, improvvisazione infinita)...

Siamo sempre stati macchine che processano, contaminano, rielaborano frammenti del già detto.

L'arte non è mai stata solo una questione di corpi

L'intelligenza artificiale non introduce anomalie nel sistema dell'arte. Al contrario, rende solo più visibili processi che alcuni si ostinano a occultare dietro il mito del genio originale:

- 1. La trascendenza dalla fisicità come essenza dell'immaginazione**
- 2. Il primato dell'opera e del lettore sull'autore**
- 3. Il meticcio costitutivo di ogni creazione**

La questione non è se l'AI possa creare arte. La questione è riconoscere che **l'arte non è mai stata solo questione di corpi, ma di senso, immaginazione, trascendenza, liberazione dal destino**. Destino biologico che ci lega alla specie, destino di sangue che ci lega alla nascita, destino di terra che ci confina al luogo.

L'arte è emancipazione da tutto ciò che non possiamo scegliere: il corpo in cui nasciamo, la cultura che ci precede, i limiti della nostra esperienza diretta. **L'arte è scelta**, possibilità di immaginare mondi che non abbiamo vissuto, di dare voce a esperienze che non sono nostre, di creare senso oltre il recinto del biografico.

Ridurre l'arte all'esperienza incarnata dell'autore significa tradire proprio questa vocazione essenziale: **la capacità umana di trascendere i propri confini attraverso l'immaginazione, la libertà, la tecnologia.**

Da quando abbiamo inventato il primo strumento, **la strategia evolutiva della nostra specie è stata abbandonare l'evoluzione biologica per abbracciare quella tecnologica.**

Ogni strumento, dalla selce scheggiata alla scrittura, dal telescopio all'intelligenza artificiale, è una **ricerca di superamento dei confini biologici.**

L'arte è sempre stata parte di questa strategia evolutiva.

Difendere il corpo come fondamento dell'arte significa negare **ciò che ci rende umani: la capacità di liberarci dal destino biologico attraverso l'immaginazione e la tecnica.**

Il problema è sempre vedere tutto con la lente 'noi/loro'.

I linguaggi e le tecnologie non sono 'loro' (da una parte) e noi (umani) dall'altra. Noi **siamo umani in quanto tecnologici**, fin dall'inizio (la strategia evolutiva della nostra specie non mai stata solo all'interno del proprio apparato biologico ma anche e soprattutto fuori: lo strumento, la tecnologia).

E tutto ciò che facciamo è sempre una interazione del nostro corpo con tutto ciò che esiste, tecnologia compresa. Interazione più o meno complessa e ricca a seconda, ma sempre una interazione.

L'immaginazione, come l'esperienza, vengono dall'**interazione del corpo col mondo, la materia, le tecnologie.**

Crei arte con i linguaggi, ad esempio con la scrittura o con l'AI (tecnologie). Se bella o brutta dipende dalla ricchezza di queste interazioni. Dire che la tecnologia (quale che sia) non può creare arte è senza senso. Da sola no, mai. Ma nemmeno l'uomo senza interazione con le

tecnologie non crea arte. Non c'è un noi e un loro.